

**A METÀ TRA VISITA GUIDATA E PERFORMANCE TEATRALE, L'ESPERIENZA MULTISENSORIALE IDEATA DALLE OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI DI TORINO**

# L'ARTE CI INSEGNA A GUARDARE CON ALTRI OCCHI

IN QUESTO EX OPIFICIO TRASFORMATO IN POLO CULTURALE VIENE PROPOSTO FINO A GENNAIO UN PERCORSO PENSATO DAVVERO PER TUTTI, NORMODOTATI E PERSONE CON DISABILITÀ

di **Lorenzo Montanaro** - foto di **Paolo Siccardi**/Walkabout

**P**ossiamo imparare a guardare con altri occhi, ad ascoltare in modo diverso. E l'arte, quando sa farsi linguaggio condiviso, ci ricorda che ogni limite, per quanto grande e doloroso possa apparire, nasconde sempre una possibilità.

Nasce da questa consapevolezza l'innovativo esperimento messo in campo alle **Ogr (Officine grandi riparazioni) di Torino, un ex opificio per la manutenzione dei treni, oggi completamente rimesso a nuovo dalla Fondazione Crt** (Cassa di Risparmio di Torino), che ne ha fatto un luogo della cultura e dell'innovazione.

Il progetto, a metà strada tra visita guidata e performance teatrale, vuole aprire a un pubblico più ampio possibile (comprese le persone con disabilità e con esigenze speciali) **l'esplorazione della mostra *Vogliamo tutto***, dedicata al tema del lavoro, allestita alle Ogr fino a gennaio. Non un percorso

“per disabili”, ma un'esperienza che consenta a tutti (ciascuno a modo suo) di sentirsi a proprio agio. **Da qui l'idea di intrecciare vari stimoli sensoriali** (la narrazione, la musica, la danza, perfino il contatto fisico) per coinvolgere persone con minorazioni diverse, dalla cecità alla sordità.

Il luogo, sicuramente, è stato di ispirazione. Le Ogr, in effetti, sono una realtà unica nel panorama italiano (e non solo). L'imponente restauro che nel 2017 le ha restituite alla città ha rispettato la natura delle officine ottocentesche,

che tuttora sono **una preziosa testimonianza di archeologia industria-**

le, ma ne ha anche fatto un luogo nuovo. All'interno, infatti, vi trovano posto un polo per l'innovazione, con centri di ricerca tecnologica e imprese start-up; un'ampia area dedicata a mostre, concerti ed eventi culturali; una vetrina delle eccellenze enogastronomiche piemontesi. È naturale che in uno spazio, già di suo così composito e vocato alla ricerca, l'inclusione delle diversità trovi terreno fertile. Ecco allora *We want Prometheus free* (Vogliamo Prometeo libero), una **performance multisensoriale diretta dal regista Mario Acampa** e ispirata al mito del ribelle Prometeo, che

donò il fuoco e la tecnica agli uomini.

I visitatori vengono accolti nell'officina Nord (un corpo lungo 200 metri, un po' fabbrica e un po' cattedrale) e lì **iniziano un'esperienza immersiva**, in sintonia con il luogo. Su una musica fortemente ritmico-percussiva, eseguita dal vivo, gruppi di ballerini

in tuta da lavoro eseguono coreografie che rimandano al tema della catena (catena umana, ma anche catena di montaggio). **A tratti passano in mezzo al pubblico** (chi non può vederli ne percepisce comunque la presenza), conducono qualcuno per mano. Poi una cantante intona *Amazing grace*

(forse un'invocazione per le vittime delle morti bianche) e una voce narrante legge passi dal *Prometeo incatenato* di Eschilo. Un momento intenso, che non lascia indifferenti gli ospiti. Ciascuno, affidandosi al proprio peculiare modo di percepire, coglie qualche aspetto della performance e lo restituisce agli altri, raccontando le proprie impressioni.



Peso: 100%

**L'esperienza prosegue con una visita guidata ad alcune delle opere e installazioni** che compongono la mostra *Vogliamo tutto* e si estende poi a un'esplorazione più generale delle Ogr. Entrano in gioco strumenti inclusivi studiati ad hoc, come materiali audio e in lingua italiana dei segni, **mappe tattili che riproducono la struttura e la scansione degli spazi**. Il tutto con la co-progettazione di numerose realtà associative, tra cui Fondazione Paideia, Tactile Vision, Istituto dei sordi di Torino, Ente nazionale sordi, Stranaidea.

«L'attenzione ai temi dell'inclusione fa parte del Dna di questo luogo, per come lo abbiamo immaginato», ci spiega **Massimo Lapucci**, segretario generale di Fondazione Crt e amministratore delegato delle Ogr. «Un tempo qui si faceva la manutenzione dei treni. Oggi continuiamo a praticare "grandi riparazioni", **anche se non ci occupiamo più di oggetti fisici, ma di valori intangibili**».

Quanto alle persone con esigenze speciali, «desideriamo che possano fruire e vivere la cultura non "nonostante" la loro disabilità, ma proprio

attraverso quella diversità che arricchisce», prosegue Lapucci. E ricorda come «le Ogr siano state il primo polo culturale italiano a dotarsi di un decalogo per l'accessibilità». Per informazioni sulle attività delle Officine grandi riparazioni si può visitare il sito: [www.ogrtorino.it](http://www.ogrtorino.it)



### «VOGLIAMO TUTTO»

Sopra, un visitatore non vedente che sperimenta una mappa tattile. A lato, la performance multisensoriale *We want Prometheus free*. Nell'altra pagina, la visita guidata e, più a sinistra, il cartellone della mostra *Vogliamo tutto* all'esterno dell'ex complesso industriale.



Peso: 100%



Peso: 100%